

Emanuela De Blasio

Università degli Studi della Tuscia. Viterbo

Le opere di Iḥsān ‘Abd al-Quddūs: una produzione letteraria ancora tutta da scoprire

Abstract

Egyptian writer Iḥsān ‘Abd al-Quddūs is one of the most prolific contemporary Arab writers and gained great popularity, especially in his country, but also all over the Arab world. The author deals with issues considered by society, including literature, taboos as the relationship between man and woman outside the context of marriage, the description of physical contacts, carnal and passionate love, prostitution, drugs, and the emancipation of women. In his stories he was interested in the feelings of the human being and in his relationship with the society. Al-Quddūs can be regarded as one of the most multifaceted intellectuals in the whole Arab world: in addition to being a writer and journalist of great popularity, he also occupied a prominent place in Egyptian cinema. Iḥsān ‘Abd al-Quddūs was a provocative artist of great popularity in his time, but little known in the West, because of the scarceness of translated texts. Through the translation and analysis of his works it is possible to open up a wider glimpse into the knowledge of contemporary Arab literature.

Keywords

Iḥsān ‘Abd al-Quddūs, Egyptian writer, contemporary Arab literature, romantic-popular Arab literature.

Lo scrittore egiziano Iḥsān ‘Abd al-Quddūs è uno degli scrittori arabi contemporanei più prolifici e ottenne grande popolarità, in particolare nel suo Paese, ma anche in tutto il mondo arabo. L'autore affronta tematiche considerate dalla società, quindi anche dalla letteratura, dei tabù come le relazioni tra uomo e donna al di fuori del contesto matrimoniale, la descrizione di contatti fisici, l'amore carnale e passionale, la prostituzione, la droga, l'emancipazione della donna. Nei suoi racconti s'interessò dei sentimenti, delle motivazioni intime e delle relazioni dell'essere umano, facendo emergere ciò che avviene nel singolo e nella società tra cambiamenti violenti e nuovi valori. Al-Quddūs può essere ritenuto tra gli intellettuali più poliedrici di tutto il mondo

arabo: oltre ad essere scrittore e giornalista di grande popolarità, occupò un posto di rilievo anche nel cinema egiziano. La traduzione e l'analisi delle opere di 'Iḥsān 'Abd al-Quddūs, artista provocatorio di grande popolarità della sua epoca, ma poco conosciuto in Occidente, a causa dell'esiguità dei testi tradotti, aprono uno spiraglio più ampio sulla conoscenza della letteratura araba contemporanea.

Parole chiavi

'Iḥsān 'Abd al-Quddūs, scrittore egiziano, emancipazione della donna, letteratura araba contemporanea, filone letterario romantico-popolare, cinema egiziano.

Introduzione

'Iḥsān 'Abd al-Quddūs, di origine egiziana, è uno degli scrittori arabi contemporanei più prolifici e ottenne grande popolarità, non solo nel suo Paese, ma anche in tutto il mondo arabo. Nei suoi racconti s'interessò dei sentimenti, delle motivazioni intime e delle relazioni dell'essere umano, facendo emergere ciò che avviene nel singolo e nella società tra cambiamenti violenti e nuovi valori. Attraverso le sue opere si fece portavoce del processo di emancipazione della donna (Badawi 1993: 246), affrontando anche diversi argomenti considerati tabù.

La notorietà dello scrittore egiziano è legata anche all'adattamento cinematografico di alcuni suoi racconti che piacquero molto a famosi registi dell'epoca.

Solo alcune opere dell'autore sono state tradotte in altre lingue, soprattutto in inglese e francese; in italiano sono stati pubblicati pochi testi¹.

La versatilità dell'artista, le tematiche da lui affrontate, l'importante ruolo che ha ricoperto come fautore del progresso culturale, la scarsa conoscenza dell'autore in Occidente a causa dell'esiguità dei testi tradotti, sono tutti fattori che hanno contribuito a rivolgere l'attenzione verso la produzione letteraria di 'Iḥsān 'Abd al-Quddūs.

In particolare l'analisi di questo lavoro s'incentra sui seguenti racconti, oggetto di mia traduzione: *al-Wisāda al-ḥāliya* "Il cuscino vuoto", *Allāh maḥabba* "Dio è amore", *Kull an-Nisā'* "Tutte le donne", *'Umru-nā 4 sā'āt* "Quattro ore di vita", della raccolta intitolata *al-Wisāda al-ḥāliya* "Il cuscino vuoto" del 1955²; *'Annāmāriyā* "Annamaria", *Šam'a fī Bārīs* "Una candela a Parigi", *'Ayna as-sa'āda* "Dov'è la felicità" della raccolta *Bā'i' al-ḥubb* "Il venditore d'amore" del 1949; *aṣ-Šadīq wa az-zawġa* "L'amico e la moglie", *Zawġa* "Una moglie" della raccolta *as-Sa'āda laysa la-hā tārīḥ* "La felicità non ha data", pubblicata postuma nel 1997.

¹ Cf. Colombo 2004; De Blasio 2013.

² Raccolta che ha avuto diverse ripubblicazioni: l'ultima nel 1999.

Vita dell'autore

Iḥsān 'Abd al-Quddūs (Egitto, 1919–1990) fu scrittore, romanziere, giornalista e redattore di importanti giornali. Nacque da una famiglia musulmana di origine turco-egiziana. Fin da piccolo amava leggere e a undici anni iniziò a scrivere. Spinto dalla famiglia, studiò giurisprudenza e divenne avvocato. Fu redattore di *Rūz al-Yūsuf*, una rivista settimanale che aveva fondato sua madre Fāṭima al-Yūsuf³.

Nel 1944 iniziò a scrivere racconti brevi, romanzi e sceneggiature. Più tardi lasciò la sua carriera da avvocato per dedicarsi alla scrittura. Lavorò come giornalista ad *al-Aḥbār* e divenne capo redattore di *al-Ahrām*. Spesso criticò personalità importanti, tanto che fu arrestato per tre volte e divenne persino bersaglio di un attentato da cui uscì illeso. Uno dei primi articoli che pubblicò riguardava proprio un aspro attacco a Sir Miles Lampson, ambasciatore britannico in Egitto e in Sudan dal 1936 al 1946 (Goldschmidt 2000: 6). Pur continuando ad interessarsi di politica, al-Quddūs iniziò a trattare altre tematiche e ad occuparsi di generi letterari, come il racconto breve e il romanzo romantico-popolare.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta dello scorso secolo, lo scrittore raggiunse la fama non solo in Egitto ma in tutto il mondo arabo. Scrisse circa cinquantanove opere letterarie tra romanzi e raccolte di racconti; solo una esigua parte della sua produzione venne tradotta in altre lingue. Alcuni suoi lavori divennero opere teatrali, altri serie radiofoniche; diversi romanzi furono adattati per la televisione e il cinema e resi come miniserie o film. Ricevette il suo primo premio per il romanzo *Dam-ī wa dumū'-ī wa-btisāmāt-ī* “Il mio sangue, le mie lacrime e il mio sorriso” nel 1973. Nel 1975 ricevette un premio per la migliore sceneggiatura del film tratto dal suo romanzo *ar-Raṣāṣa lā tazālu ft l-ḡayb* “La pallottola è ancora in tasca”. Ricevette riconoscimenti dai presidenti Ḡamāl 'Abd an-Nāṣir e Ḥusnī Mubārak.

In vita gli furono conferite importanti onorificenze, come anche dopo la sua morte avvenuta l'11 gennaio del 1990 a causa di un infarto.

Il contesto letterario

Negli anni Trenta e nei decenni successivi dello scorso secolo, raggiungono l'apice della popolarità i filoni letterari di carattere psicologico-introspettivo, storico, realista e romantico-popolare. Questo ultimo genere, che riscuote un grande successo, è caratterizzato da romanzi incentrati sulla società egiziana dell'epoca; in particolare la fine degli anni Quaranta segna l'affermazione di una tendenza del romanzo imperniato sul tema dell'amore, i cui massimi

³ Fāṭima al-Yūsuf (1898–1958): commediografa, originaria di Tripoli (in Libano), poi emigrata ad Alessandria.

esponenti sono Yūsuf as-Sibā'ī, Muḥammad 'Abd al-Ḥalīm 'Abdallāh e Iḥsān 'Abd al-Quddūs.

I personaggi di 'Abdallāh (1913–1970) appartengono per lo più a una classe sociale media-bassa, sono poveri, idealisti, con una tendenza al sacrificio e alla mortificazione e, in preda a sconvolgimenti sentimentali, si dimostrano incapaci di forgiare il proprio destino. L'autore che lavorò per l'Accademia della Lingua Araba, utilizza sempre l'arabo letterario. I suoi romanzi, in cui spesso il protagonista abbandona la campagna per stabilirsi in città, si rifanno a una contesto sociale reale, narrando di quella emigrazione di giovani che, in quegli anni, dai villaggi si spostavano per studiare o lavorare al Cairo.

I romanzi di Yūsuf as-Sibā'ī (1917–1978) sono melodrammi che si concentrano sulle lotte degli amanti per superare tradizioni soffocanti e raggiungere la felicità. Molti dei suoi romanzi si rifanno all'amore della tradizione udrīta⁴. A volte adotta una vena più realistica quando descrive i quartieri popolari del Cairo, manifestando una buona capacità di osservazione e talvolta impiegando un linguaggio ironico. Proprio al filone realista appartengono alcuni dei suoi romanzi più noti che si incentrano su alcuni momenti di crisi della storia nazionale araba, come la fondazione dello Stato d'Israele del 1948, dimostrando autentici sentimenti patriottici.

Infine tra gli scrittori più provocatori di questo genere romantico-popolare si colloca 'Iḥsān 'Abd al-Quddūs, i cui romanzi o racconti, generalmente, descrivono le lotte di giovani ragazze di buona famiglia che tentano di liberarsi da vincoli culturali e sociali tradizionalisti, soprattutto in ambito emotivo e sessuale. L'autore, attraverso le tematiche trattate, mira ad abbattere alcuni tabù nella letteratura araba.

Le opere e le tematiche

La maggior parte dei romanzi e dei racconti brevi di 'Iḥsān 'Abd al-Quddūs rientra nel filone romantico-popolare molto in voga in Egitto durante gli anni Cinquanta del Novecento e le cui tematiche principali sono due: le donne e l'amore, argomenti trattati in modo profondamente innovativo dallo scrittore egiziano.

'Abd al-Quddūs considerò le donne come vittime della società egiziana, incentrando su di esse la maggior parte delle sue opere. I suoi lavori letterari conquistarono talmente popolarità che contribuirono al processo di emancipazione delle donne e al cambiamento delle concezioni tradizionali in Egitto.

Nelle pagine scritte dall'autore egiziano, viene rappresentata questa faticosa lotta interiore delle giovani protagoniste le quali, molto spesso per amore, tentano

⁴ Cf. Amaldi 2004.

di liberarsi dai legami con le rispettive famiglie e soprattutto dai vincoli imposti dalle rigide tradizioni della società del tempo. Ed è proprio grazie alla sua tenacia e alla sua caparbietà che la donna dei racconti di 'Iḥsān si trasforma in una vera e propria eroina, pronta a riscattare la sua vita, conquistando la tanto agognata libertà (Meisami, Starkey 1998: 18).

Le opere dello scrittore raramente sono caratterizzate da un lieto fine che ripaghi le protagoniste della sofferenza; al contrario il finale delle sue storie è spesso drammatico, quasi a voler riequilibrare l'ordine sovvertito: le protagoniste che hanno infranto i legami con la famiglia e le tradizioni in nome della libertà, dell'amore e del sesso, sono destinate a soccombere con una tragica morte o una vita dura e infelice.

Nel racconto *al-Wisāda al-ḥāliya* "Il cuscino vuoto", il primo dei racconti della raccolta che porta lo stesso titolo, il tema centrale è un amore irrealizzabile a causa della giovane età dei due amanti, i quali, non trovando altre soluzioni, ritengono che la fuga sia l'unico modo per sposarsi. L'amore in questo caso è strumento che spinge il protagonista maschile, la cui vita fino ad allora era stata segnata da un comportamento morale anche disdicevole, ad un percorso interiore che lo porta a elevarsi e a divenire una persona migliore.

Il racconto *Allāh maḥabba* "Dio è amore" narra di un amore impossibile che ricorda la lunga tradizione udrīta (*al-ḥubb al-'udrī*): «un amore idealizzato e assoluto, basato su un patto che terrà legati i due innamorati fino alla morte ed oltre» (Amaldi 2004: 63). Come il famoso poeta udrīta Ḡamīl (m. 701) che considerava la morte un passaggio per amare in eterno la sua Buṭayna, così anche il protagonista di questo racconto resta in attesa di celebrare le nozze con l'amata in Cielo. Come sottolinea l'autore stesso nella brevissima introduzione, questo racconto illustra la tragica e ostacolata storia d'amore tra un ragazzo copto e una giovane musulmana.

L'amore di cui narra lo scrittore nelle sue storie è spesso amore a prima vista, come nel racconto *'Umru-nā 4 sā'āt* "Quattro ore di vita", in cui il protagonista quando vede per la prima volta Farīda, la donna di cui si innamora, sente di conoscerla da sempre e perde il contatto con la realtà circostante, completamente affascinato da lei.

In *Kull an-Nisā'*, "Tutte le donne" è la donna a innamorarsi perdutamente dell'uomo che incontra. Il racconto, seppur breve, può essere considerato un'opera che raccoglie le principali tematiche trattate dall'autore. Lo scrittore narra i difficili percorsi interiori intrapresi dalla protagonista che è combattuta tra l'amore e la famiglia. Scelto l'amore, inizia per la protagonista la scoperta della passione: un amore non solo ideale, fatto di sguardi e sorrisi, ma anche carnale, fatto di baci sempre più intensi e di reali contatti fisici, affrontando uno degli argomenti tabù della società, ossia quello dei rapporti fuori del contesto matrimoniale.

Anche la descrizione dei baci diventa, da romantica e aulica, concreta e fisica. Il primo bacio tra i due amanti viene percepito dalla ragazza così: «sentì

che le labbra di lui si avvicinavano. Poi, si unirono alle sue con delicatezza e dolcezza, come fossero le ali di un piccolo angelo che la benediceva»; il secondo bacio viene narrato nel seguente modo: «e lei gli offrì la sua bocca. Sentì che le ali di un piccolo angelo battevano sopra le sue labbra con violenza fino ad essere sul punto di toglierle il respiro. Percepì che il sangue si stava raccogliendo caldo sopra le sue guance per poi versarsi, sciolto, sulle labbra». Infine il terzo bacio è descritto in un crescendo di sensualità, in cui è di nuovo la protagonista femminile a mostrarsi molto passionale: «e le labbra di lui si precipitarono sulle quelle della donna. E lei non sentì le ali dell'angelo, ma percepì solo la dolcezza sciogliersi nelle viscere. [...] Si mosse prima il suo braccio ed afferrò i ricci di lui. Poi la sua guancia, che si strofinò sulla guancia di lui. E infine le sue labbra, che premettero forte sulle labbra di lui. Ed anche i suoi seni si mossero spostandosi sul petto di lui». Dalla penna dello scrittore egiziano emerge il profondo tumulto fisico che coinvolge il corpo intero, che fa ansimare e sudare, attraverso l'esplicita descrizione degli atti e delle sensazioni fisiche.

Dopo la tanto desiderata libertà e l'ebbrezza dei primi contatti fisici con il suo amato, la protagonista inizia un tragico percorso interiore, quasi pentendosi delle scelte fatte e muore ai piedi di lui, logorata dai suoi dubbi e dal freddo distacco dell'uomo che diceva di amarla e che invece la considera solo una fra le tante donne conosciute.

Della raccolta di racconti brevi *Bā'i' al-ḥubb* "Il venditore d'amore", scritta dopo un viaggio di 'Ihsān 'Abd al-Quddūs in Europa nel 1946, fa parte *'Annāmāriyā* "Annamaria", uno dei racconti più interessanti dell'autore per la ricchezza delle tematiche. L'autore si distacca dal proprio contesto culturale e ambienta il racconto a Roma, descrivendone le vie, accennando ai monumenti storici e religiosi della città, soffermandosi in particolare sulla Madonna della Pietà di Michelangelo. Viene fatto riferimento al Fascismo e all'Europa della Seconda Guerra Mondiale, con cenni anche al tema delle torture e del carcere.

L'autore in questo racconto tocca argomenti considerati tabù nella società e nella letteratura: la prostituzione e la droga. La storia esordisce proprio in un locale malfamato della città dove le donne si prostituiscono. Lo scrittore descrive l'ambiente, la promiscuità dei corpi che si mescolano e la sfrontatezza delle donne che animano il posto. Il tema viene ripreso in seguito, quando la protagonista racconta la sua storia e rivela di essere stata costretta a prostituirsi con i militari russi durante la guerra. Riguardo la droga, vengono descritte le conseguenze che la cocaina ha sulla donna e gli effetti delle crisi di astinenza.

Il racconto ruota attorno alla figura controversa della protagonista Annamaria che sviluppa un rapporto morboso e di dipendenza nei confronti dell'uomo di cui si innamora, in quanto vede in lui una possibilità di salvezza dalla vita che conduce e una prospettiva di miglioramento della propria esistenza. L'abbandono provoca in lei comportamenti persecutori nei confronti del protagonista maschile

e atteggiamenti di vendetta, arrivando anche a calunniarlo. La fine tragica della donna si presagisce fin dagli inizi della storia: Annamaria è una donna con una storia sfortunata, segnata dalla guerra, dall'indigenza che la condurranno verso scelte sbagliate e una solitudine profonda.

Il tema della prostituzione viene ripreso in *Šam'a fī Bārīs* “Una candela a Parigi”, in cui l'autore ha sempre uno sguardo compassionevole verso le donne costrette, per varie vicissitudini, a prostituirsi.

Anche qui, come in *'Annāmāriyā* “Annamaria”, il protagonista maschile, che si distingue per la sua moralità e i buoni propositi, assume un ruolo di benefattore e quasi redentore della sfortunata donna che incontra.

In *Zawġa* “Una moglie”, al contrario della maggior parte delle opere dell'autore, emerge una visione tradizionalista della donna dedita completamente all'uomo che ha sposato. Nell'incontro della protagonista femminile con una suora, quest'ultima afferma: «La moglie obbediente si occupa di suo marito, dei suoi dolori e delle sue gioie, la mente della moglie deve essere uno specchio che riflette i pensieri del proprio marito. Le azioni di una moglie devono essere determinate dai desideri del marito, seguendolo sempre, sincera, negando se stessa, come un'ombra che segue le orme del suo padrone sulla sabbia».

Oltre l'amore, seppure in relazione ad esso, l'autore nelle sue opere affronta temi di attualità, come lo scontro culturale tra religioni diverse: il racconto *Allāh Maḥabba* “Dio è amore” narra, come già accennato, la storia di due innamorati, uno copto e l'altra musulmana. Una tematica questa ripresa spesso da scrittori e artisti perché costituisce un problema reale, scatenando anche spirali di violenze tra le due comunità⁵. Il contesto sociale e culturale, il legame con le tradizioni sono tutti elementi che permeano le storie dello scrittore egiziano.

Anche i riferimenti religiosi sono numerosi: per citare un esempio, nel racconto *Allāh Maḥabba* “Dio è amore” si riscontra la descrizione di alcuni rituali della tradizione islamica. In un passaggio di *'Annāmāriyā* “Annamaria”, l'autore racconta che la protagonista prega davanti la statua della Madonna e fa riferimento ad argomenti attinenti alla dimensione spirituale quali il peccato, il perdono, la pietà. Anche in *Šam'a fī Bārīs* “Una candela a Parigi”, lo scrittore menziona di nuovo la Vergine Maria, dimostrando una sorta di devozione verso di Lei.

Dio, nominato spesso dai protagonisti delle storie, viene considerato al di sopra delle religioni, delle tradizioni e delle realtà contingenti e viene descritto come misericordioso e compassionevole: proprio il titolo del racconto *Allāh Maḥabba* “Dio è amore” ne costituisce un esempio.

⁵ Proprio su questo tema si basa anche il film diretto da Hišām al-'Issawī *al-Ḥurūġ min al-Qāhira* “L'uscita dal Cairo” che aveva avuto successo al Festival del Film di Dubai nel 2008 e la cui proiezione al Festival del cinema di Luxor è stata vietata dalle autorità.

Per ciò che attiene l'ambientazione, protagonista indiscusso è la realtà vicina all'autore, quindi l'Egitto, spesso il Cairo di cui vengono citate strade e quartieri. In altri casi lo scrittore si rivolge anche ad altri scenari, come Roma e l'Italia, facendo riferimento persino alla città di Montecatini in Toscana nel racconto *'Annāmāriyā* "Annamaria", l'Europa e Parigi in *Šam'a fī Bārīs* "Una candela a Parigi", fino ad arrivare all'Indonesia e a Giacarta nello specifico in *'Umrū-nā 4 sā'āt* "Quattro ore di vita" o all'India nel racconto brevissimo *Zawġa* "Una moglie".

Lo scrittore a volte fa dei riferimenti intertestuali, come in *aš-Šadīq wa az-zawġa* "L'amico e la moglie" in cui viene narrata l'opera teatrale del commediografo inglese William Somerset Maugham, i cui contenuti sono legati al tema del tradimento. L'opera si apre con un omicidio di un uomo, che poi si scopre essere l'amante di una donna sposata; quest'ultima è la responsabile del gesto efferato che ha compiuto per gelosia. Il migliore amico del marito della donna scopre la verità, ma alla fine decide di tacere e non denunciare la donna.

Anche in *'Ayna as-sa'āda* "Dov'è la felicità" si narra di adulterio e di omicidio: in questo caso il migliore amico di un uomo sposato, gli rivela l'infedeltà di sua moglie, adducendo anche delle prove. Il marito della donna adultera, alla fine, uccide l'amico per aver distrutto la felicità in cui aveva sempre creduto, avendolo privato dell'illusione dell'amore incondizionato della moglie.

Tratto che accomuna molte delle opere dell'autore è il finale tragico degli amanti e più spesso delle protagoniste femminili; ciò potrebbe far pensare ad un percorso narrativo e psicologico attraverso il quale lo scrittore cairota mira a mettere in guardia le donne sul fatto che ottenere la libertà non equivale sempre a vivere una vita felice o forse a mostrare, al di là delle utopie e delle lotte delle eroine, la realtà riservata alle donne dalla tradizionalista società egiziana.

Lo stile e il linguaggio

Attraverso un linguaggio colto e ricercato, *'Iḥsān 'Abd al-Quddūs* porta alla luce il mondo interiore dei protagonisti fatto d'immagini e sensazioni.

Più che una successione di fatti, allo scrittore interessa descrivere i sentimenti e l'interiorità dei personaggi e lo fa attraverso l'uso di figure retoriche come la similitudine e la metafora: l'autore impiega tali espedienti stilistici per narrare dell'innamoramento, dei primi incontri, dei contatti tra gli amanti. Altro tratto stilistico delle storie di *'Iḥsān* è quello di non fornire alcuna informazione riguardo i protagonisti, spesso non vengono riferiti né i nomi, né altre indicazioni: l'autore preferisce arrivare direttamente al nocciolo della storia.

L'amore, spesso romantico e idealizzato, viene descritto attraverso un linguaggio aulico, le cui espressioni talvolta ricorrono in diversi racconti. In *Kull an-Nisā'* "Tutte le donne", lo scrittore rappresenta il cuore innamorato

della ragazza paragonandolo ad «una foglia gonfiata dai respiri di lui», o ancora, parla del «cuore che si distendeva come un piccolo uccello che all'alba si libera dalle sue piume umide per volare in cielo». Nel racconto *al-Wisāda al-ḥāliya* “Il cuscino vuoto”, Salāḥ baciando la prima volta Samīḥa «senti come un tremito correre in tutto il suo corpo, come se la mano di Dio lo avesse toccato e gli avesse ordinato di essere un angelo con la ragazza».

Anche nelle descrizioni fisiche lo scrittore ricorre spesso a similitudini; solo per citare un esempio, in *Allāh maḥabba* “Dio è amore”, in cui il personaggio maschile viene descritto attraverso gli occhi della fanciulla innamorata, al-Quddūs scrive: «Aveva sempre nostalgia di lui, del suo viso abbronzato del colore di mattoni bruciati, [...] della sua alta statura come fosse un faraone ma dalle buone maniere, della sua voce bassa, le parole le pronunciava con lentezza come se le estraesse da un pozzo profondo...». Altri espedienti stilistici spesso riscontrati nei testi analizzati sono l'analessi, infatti l'autore ricorre a *flashback* evocando un fatto antecedente della narrazione e la ripetizione, talvolta anche attraverso l'anafora.

I testi di 'Iḥsān sono densi di rimandi connotativi e contraddistinti spesso da un implicito culturale, in quanto alcuni passaggi narrativi fanno implicitamente riferimento a dati e informazioni che nella cultura in questione sono considerati scontati e conosciuti, ma che variano da una cultura all'altra. Ad esempio, in *Allāh maḥabba* “Dio è amore” viene fatta la descrizione di alcuni rituali islamici che presuppongono una conoscenza, non solo linguistica, ma anche extralinguistica da parte del lettore al fine di interpretare il testo e comprendere le inferenze su ciò che non viene detto: «Non senti di essere musulmana fino a quella notte. Ripensò a tutta la sua vita: tutti i suoi ricordi erano legati alla religione. Iniziò a ricordare piccole cose, pezzi della sua vita che aveva rimosso: al-Ḥāḡḡa 'Umm 'Ibrāhīm, balia di suo padre, che faceva loro visita ogni settimana per spargere incenso nella casa, facendolo girare sulla sua testa con l'incensiere, mentre leggeva le preghiere e recitava le suppliche; 'Umm 'Abdu “la pettinatrice” che entrava con lei nel *ḥammām* quando era piccola e le strofinava la virginea pelle, vi versava su acqua calda e terminava, dicendo: “Oh Dio, sul profeta la preghiera e la pace, di: Cerco rifugio nel Signore dell'alba nascente contro il male dell'invidioso quando invidia”⁶; la visita ad al-Qarrāfa⁷ dove leggeva la *Fātiḥa* sulla tomba di suo padre e il *Ramaḍān*; il riunirsi della famiglia nell'attesa del segnale dell'*iftār*, la festa e la gioia; la voce del lettore che proveniva dalla radio e recitava il Corano; il suo invocare il Profeta in ogni circostanza, a quale profeta si sarebbe rivolta oggi?». I testi quindi, come si può notare anche in questo caso, sono talvolta caratterizzati da *realia*, parole provenienti da specifiche culture e intraducibili in altre lingue. Nei racconti dell'autore sono contenuti

⁶ Citazione dal Corano, dalla *sūra* dell'Alba (CXIII, 1 e 5).

⁷ Cimitero ai piedi delle alture di al-Muqaṭṭam presso il Cairo.

continui elementi deittici, elementi dell'enunciazione che fanno implicitamente riferimento alle coordinate spazio temporale della cultura emittente: spesso vengono utilizzati avverbi di tempo e di luogo come "qui" e "ora".

Per ciò che attiene al lessico, nei testi analizzati, si riscontrano prestiti, per lo più acclimatati, come *bār* "bar", *al-kūkāyīna* "cocaina", *mōḍa* "moda" *maykiyāž* "trucco" e neologismi, come nel racconto brevissimo *Šam'a fī Bārīs* "Una candela a Parigi", l'autore utilizza l'espressione *'ulbat al-layl* letteralmente "scatola della notte" per riferirsi a una casa chiusa.

L'arabo utilizzato dallo scrittore è quello letterario, tranne in alcuni casi come nei dialoghi delle opere *'Ayna 'umr-ī* "Dov'è finita la mia vita" e *al-Wisāda al-ḥāliya* "Il cuscino vuoto", forse anche in maniera funzionale alla trasposizione cinematografica.

L'esperienza cinematografica

'Iḥsān Al-Quddūs può essere ritenuto tra gli intellettuali più poliedrici di tutto il mondo arabo: oltre ad essere scrittore e giornalista di grande popolarità, occupò un posto di rilievo anche nel cinema egiziano⁸. Numerosi i soggetti, le situazioni e i temi che sono stati ripresi dai suoi racconti e rielaborati: avventure d'amore, questioni legate alla situazione della donna, passioni tra giovani amanti, gelosia, seduzione, ma anche ricerca di libertà e ribellione contro la famiglia legata a rigide tradizioni.

Negli anni Cinquanta, un gruppo di registi, tagliò i ponti con la tradizione cinematografica del passato, segnata da una tendenza patriottica-propagandistica legata al periodo di 'Abd an-Nāṣir, iniziando a rivolgere maggiore attenzione alla società, in particolar modo alla piccola borghesia e alla classe contadina: si assiste alla nascita del realismo, corrente rappresentata da Ṣalāḥ 'Abū Sayf, considerato tutt'oggi uno dei maestri del cinema egiziano e il cui nome è legato ai grandi scrittori realistici come Nağīb Maḥfūz e 'Iḥsān 'Abd al-Quddūs.

Regista di grande spessore, 'Abū Sayf seppe interpretare i sentimenti umani, dedicando minuziosa attenzione ai personaggi più comuni, come i poveri, gli sfruttati e coloro che animavano le strade e i vicoli delle città egiziane in cerca di personale affermazione e libertà.

Altra tematica centrale, soprattutto dopo l'emanazione della Costituzione nel 1956 con cui si garantiva alle donne il diritto al voto e pari opportunità di lavoro, è quella della condizione femminile, in particolare delle relazioni che intercorrevano tra la donna, la famiglia e la società (Nicosia 2007).

In questo periodo il soggetto di diversi film è costituito dal tema dell'emancipazione femminile, in particolar modo quelli nati dal sodalizio tra

⁸ Per approfondimenti: Bazzoli, Gariazzo 2001.

'Abū Sayf e Nağīb Maḥfūz tratti da alcuni dei romanzi sentimentali di 'Iḥsān 'Abd al-Quddūs. Gli esordi dell'autore nel cinema risalgono al 1956, quando una sua opera, *'Ayna 'umr-ī?* "Dov'è finita la mia vita?", venne trasformata in pellicola e diretta da 'Aḥmad Diya' ad-Dīn. La storia narra le vicende di una giovane adolescente che, per sfuggire ai vincoli imposti dalla sua famiglia, decide di sposare un uomo molto più anziano di lei, ma, arrivata alla maturità, si rende conto dell'errore commesso, regredendo a comportamenti infantili.

Nell'ambito cinematografico, il periodo più prolifico per al-Quddūs è senza dubbio quello che va dal 1957 al 1968, che corrisponde alla fortunata fase del realismo egiziano, quando il già citato regista 'Abū Sayf, riprese alcuni testi dello scrittore e li adattò al grande schermo, realizzando film di notevole popolarità, quali ad esempio: *al-Wisāda al-ḥāliya* "Il cuscino vuoto", a cui partecipò anche il famosissimo cantante egiziano 'Abd al-Ḥalīm Ḥāfīz, *'Ana Ḥurra* "Sono libera", *aṭ-Ṭarīq al-Masdūd* "Il vicolo cieco", *Lā 'anām* "Non dormo"⁹.

Il filo conduttore che lega tutte le protagoniste dei film tratti dalle opere di 'Iḥsān è la ribellione, come nel caso di Samīha in "Il cuscino vuoto", di Nādīa in "Non dormo" e di 'Amīna in "Sono libera". Ulteriore caratteristica delle eroine create da 'Iḥsān è la loro elevata cultura, come Nawāl in *Fī Bayti-nā rağul* "Un uomo a casa nostra" del regista Henry Barakāt, o Fāṭima in *ar-Raṣaṣa lā tazālu fī ḡayb-ī* "La pallottola è ancora nella mia tasca" di ad-Dīn Muṣṭafā.

Altri film tratti dalle opere di 'Iḥsān 'Abd al-Quddūs sono *'Imbirātūriyya Mīm* "L'impero di Mim", in cui il regista Kamāl affronta la questione relativa all'emancipazione dal contesto familiare, *an-Nazzāra as-Sawdā'* "Gli occhiali neri", sempre di ad-Dīn Muṣṭafā e "Qualcosa nel mio cuore" di Kamāl aš-Şayḥ (Bazzoli, Gariazzo 2001: 183).

Conclusioni

Il contributo artistico che l'autore ha apportato alla produzione letteraria araba è innegabile.

Attraverso i suoi racconti e i suoi romanzi, 'Abd al-Quddūs fa luce, da angolature diverse e con abilità e coerenza narrativa, sull'esistenza umana.

Le sue storie, pur affrontando diverse tematiche, restano incentrate sull'amore e la figura della donna, colta nelle sue varie sfaccettature.

La grandezza dello scrittore egiziano, come dimostrano i testi analizzati, consiste nell'aver affrontato tematiche considerate dalla società dei tabù: le relazioni tra uomo e donna al di fuori del contesto matrimoniale, la descrizione di contatti fisici, l'amore carnale e passionale, la prostituzione, la droga, l'emancipazione della donna. Seppur fautore del progresso culturale e sociale

⁹ Cfr. Morini, Rašīd, Di Martino, Aprà 1993.

nelle sue opere, la personalità dell'autore rimane molto complessa, perché da diverse testimonianze e interviste emerge che nella vita privata rimase legato in modo ferreo alle rigide tradizioni musulmane¹⁰.

Riguardo lo stile, alcuni passaggi nei suoi testi non sono facilmente decifrabili a causa del linguaggio metaforico ed ellittico, i riferimenti culturali, il carattere altamente connotativo dei termini. Il registro linguistico che utilizza è nella maggior parte dei casi alto, ricorrendo ad un arabo letterario.

La traduzione e l'analisi delle opere di 'Iḥsān 'Abd al-Quddūs, artista provocatorio, poliedrico e di rilievo della sua epoca, aprono uno spiraglio più ampio sulla conoscenza della letteratura araba contemporanea.

Bibliografia

- 'Abd al-Quddūs, Ihsan. 1949. *بائع الحب Bā'i' al-ḥubb*, al-Qāhira: Dār Rūz al-Yūsuf.
- 'Abd al-Quddūs, Ihsan. 1997. *السعادة ليس لها تاريخ as-Sa'āda laysa la-hā tāriḥ*, al-'Imārāt al-'arabiyya: Dār 'Aḥbār al-yawm.
- 'Abd al-Quddūs, Ihsan. 1999. *الوسادة الخالية al-Wisāda al-ḥāliya*, al-Qāhira: Markaz al-ahrām li-l-tarḡama wa naṣr.
- Amaldi, Daniela. 2004. *Storia della letteratura araba classica*, Bologna: Zanichelli.
- Badawi, Muhammad Mustafa. 1993. *Modern Arabic Literature*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bazzoli, M.S.; Gariazzo, Giuseppe. 2001. *Onde del desiderio. Il cinema egiziano dalle origini agli anni Settanta*, Torino: Torino Film Festival.
- Colombo, Valentina. 2004. Una donna a tua disposizione in Colombo, V. (a cura di) *L'altro Mediterraneo Antologia di scrittori arabi del Novecento*, Milano: Mondadori, 11–124.
- De Blasio, Emanuela. 2013. Dio è amore. Un racconto di Iḥsān 'Abd al-Quddūs in Durand, O., Mion, G. (a cura di) *Una presenza non un ricordo. Studi di lingua e letteratura araba in memoria di Sameh Faragalla*, Roma: Aracne, 59–72.
- Goldschmidt, Adolph. 2000. *Biographical Dictionary of Modern Egypt*, Boulder: Lynne Rienner Publishers Inc.
- Meisami, J. Scott; Starkey, Paul. 1998. *Encyclopedia of Arabic Literature*, London: Routledge.
- Morini, Andrea; Raṣīd, Erfan; Di Martino, Anna; Aprà, Adriano. 1993. *Il Cinema dei paesi arabi*, Venezia: Marsilio.
- Nicosia, Aldo. 2007. *Il cinema arabo*, Roma: Carocci.

<http://www.syrianstory.com/a-kadousse.htm>

¹⁰ <http://www.syrianstory.com/a-kadousse.htm>